

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA

ANTEPRIMA 4: GUILLAUME BIJL

CURATORI

Ida Gianelli e Giorgio Verzotti

UFFICIO STAMPA

Massimo Melotti

INAUGURAZIONE

GIOVEDI' 1 OTTOBRE 1992 ORE 19

Per la stampa
Apertura ore 11
Visita con i curatori
e l'artista ore 17

PERIODO

2 ottobre - 22 novembre 1992

ORARIO

Dalle ore 10 alle ore 19
Chiuso il lunedì

SEDE

Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea
Piazza del Castello
10098 Rivoli TO

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

LA MOSTRA E L'ARTISTA

Guillaume Bijl presenta al Castello di Rivoli una nuova installazione, nell'ambito del ciclo di mostre "Anteprima".

Dopo Giulio Paolini, Wim Delvoye e Marco Bagnoli, anche l'artista belga ha realizzato un lavoro espressamente pensato per il Castello di Rivoli. Le installazioni di Bijl inducono allo spaesamento dello spettatore, che, invitato in un luogo deputato all'arte, si viene a trovare in un ambiente che, almeno apparentemente, con l'arte non ha niente a che fare.

L'artista infatti, che opera in questo senso dal 1979, ha trasformato gallerie d'arte, musei, luoghi espositivi in genere, in altrettanti ambienti fra i più tipici della vita quotidiana: lavanderie, palestre, negozi d'ogni genere, supermercati, agenzie di cambio e così via. Ognuno di questi ambienti viene ricostruito nei minimi particolari, in modo da ottenere un effetto quasi iperrealista.

Con queste operazioni, l'artista intende usare i luoghi del valore (artistico, culturale, intellettuale), come dispositivi di esposizione del non-valore, cioè degli oggetti più comuni, banali, kitsch.

Guillaume Bijl vuole che le sue operazioni siano viste come episodi sempre diversi di un'unica rappresentazione, la messa in scena dei riti collettivi più consueti, di cui noi stessi come spettatori facciamo parte integrante e attiva.

L'installazione di Guillaume Bijl sarà esposta in una sala del terzo piano del Castello fino al 22 novembre.

Guillaume Bijl è nato ad Anversa, dove tuttora vive e lavora, nel 1946.

Si è distinto nel novero delle recenti tendenze internazionali come uno dei protagonisti della nuova scena artistica belga (di cui fanno parte di diritto artisti come Wim Delvoye, Jan Ver-crucysse, già presentati a Rivoli, e Thierry De Cordier, o Lily Du Jourie).

Secondo Jan Hoet, direttore del Museum van Hedendaagse Kunst di Gent, che ha seguito fin dall'inizio il lavoro dell'artista, "la forza di Guillaume Bijl sta nella veracità con cui egli sonda la presenza materiale delle cose e le rappresenta prive di ogni estetica".

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT
CASTELLO DI RIVOLI

GUILLAUME BIJL

Transformation-Installations (Installazioni-Trasformazione)

I "Treatments" (Trattamenti) erano una serie di progetti (disegni su carta mai realizzati), concepiti negli anni '70. Nella mia ansia di stabilire una diretta interazione con la realtà per mezzo di una forma d'arte, pensai i seguenti progetti di trattamenti: chiesa, educazione, esercito, viaggi, casa, carriera, sesso, psichiatria, trappole dell'esistenza quotidiana delle tute blu. L'osservatore doveva essere guidato attraverso simulazioni di ambienti, sottoposto, nel giro di poche ore, a una sorta di trattamento tipo struttura-sociale o fasi-della vita. I Trattamenti sono la base delle mie successive installazioni e del mio modo di espressione globale.

Nel quadro generale della mia opera, ho chiamato Installazioni-Trasformazione "una realtà in una non-realtà" (presupponendo che un luogo d'arte sia "irreale", "privo di funzione"). Nel 1979 ho scritto un pamphlet fittizio in cui "il governo cancella l'arte in quanto superflua" (per la sua natura non funzionale). Nel testo, tutti gli spazi d'arte dovevano essere chiusi e trasformati in istituzioni societarie "utili". La mia installazione "Driving School 2" è stata la prima di questa serie. (...) Ancor più che nell'idea dei Trattamenti (concepita in modo più teatrale), finzione e realtà si fondevano sottilmente (sia per l'amante dell'arte che per il profano). Ottennevo quindi una natura morta tridimensionale dentro uno spazio d'arte, intrecciato con la realtà paradossale della nostra società che era quindi messa in prospettiva in modo tragicomico. (...)

Situation-Installations (Installazioni-Situazione)

Sono propenso a chiamare queste installazioni "una non-realtà nella realtà". Le Installazioni-Situazione sono una sorta di "false operazioni" con un carattere situazionale. Generalmente interferiscono con la realtà in occasione di una manifestazione

artistica specifica.

Alcune possono essere interventi fittizi di larga portata, appena visibili, per "sconvolgere situazioni normali" banali. Poiché l'esperienza visiva è fotograficamente insufficiente, (a causa dell'aspetto situazionale), viene fornita con ogni tipo di installazione una breve descrizione.

Compositions (Composizioni)

Quasi tutte le mie composizioni sono chiamate "Composition Trouvée".

Il nome saltò fuori per caso durante l'installazione di una composizione nel 1983. Il termine "Composition Trouvée" allude al termine esistente "Objet Trouvé", nel senso che ognuna di esse è una composizione consapevolmente realizzata e riconoscibile, esistente in precedenza, "per così dire" trovata. Sono pezzi di realtà che vanno dal consumo triviale e dai frammenti interiori ai decori per manifestazioni pseudo-pubbliche.

Le "Compositions" sono una conseguenza logica del modo in cui manipolo temi e materiali per le mie installazioni più grandi.

Queste "Compositions", tuttavia, "sono prive di qualsiasi pretesa situazionale". Nell'ambito della mia opera io stesso descriverei il rapporto fra le composizioni e le installazioni come segue: Se interpretassi le mie installazioni più grandi come "grandi quadri", le composizioni si rapporterebbero ad esse come schizzi o piccoli disegni.

Più in generale, desidero considerarle nature morte archeologiche dei giorni nostri.

Sorry-Installations (Installazioni-Scusa)

La parola "sorry" (scusa) è una parola fredda, prototipica della nostra epoca.

Quando, nel 1987, montai i primi assemblaggi assurdi usando oggetti esistenti, facendo quindi un'astrazione, mi stavo rendendo "infedele" alla mia forma realistica. Chiamai questi piccoli lavori "sorries" (scuse).

Più tardi, feci alcune installazioni assurde più grandi, in cui immancabilmente insinuavo la figura umana in un quadro surreale. Questi lavori diventarono un'estensione poetica assurda della mia opera.

Estratti dal testo di Guillaume Bijl